

A Firenze sono nata e me ne sono andata solo dieci anni fa, per trasferirmi a Milano. È strano, ma Milano e Firenze, che distano solo un'ora e mezzo di treno, sono invece per me separate e lontanissime come le mie due vite: quella fino al 2001 e quella di adesso.

Sono tornata in città con l'emozione con cui si torna a casa.

E ho trovato i miei amici, quelli cari, come Anna Marsili Libelli, Presidente della Croce Rossa, che ha organizzato un incontro con le sue volontarie all'Harry's Bar (menù croccante e champagne secco).

Come Paola Pesci, la mia ex segretaria diventata amica e angelo custode. Come Maria Cristina, Cristina, Rita Sbuelz, la mia ex au pair diventata una superprofessionista e una amica vera, Simonetta, Laetitia, Giovanna, Cecilia, Gabriella, Vittoria.

E poi Raffi, Alberto, Ambrogio. Giorgiana Corsini ha aperto palazzo per me: abbiamo cenato in 36 seduti a lume di candela e c'era una atmosfera piena di allegria e di affetto.

I miei presentatori sono stati Paolo Ermini, un grandissimo Direttore del Corriere Fiorentino e un amico con cui non c'è bisogno di sprecare parole, e Enrico Ghidetti, autorevolissimo critico letterario e professore di letteratura Italiana a Firenze. Potete leggere quello che ha detto in un altro post. Ma la cosa che mi ha colpito è che ha riconosciuto una forza di racconto rara e trasgressiva e ha capito che, per farla passare, ho dovuto tracciare una "mappa degli affetti", che ho condiviso con voi (vedi *dedica e ai lettori*).

Paolo mi ha commosso quando ha detto che conosce il mio valore di scrittrice ma che questo romanzo è ancora più potente degli altri e resta nei pensieri, non si riesce a smettere di leggerlo.

Ha letto, con una trepidazione e una infinita dolcezza, il mio amico Lorenzo Ciompi.